

DA OGGI LA SETTIMANA DI LOTTA

In Calabria scioperi e manifestazioni per occupazione e sviluppo

Le iniziative promosse dalla Federbraccianti - Le rivendicazioni - Non ancora attuati i provvedimenti per gli alluvionali - I problemi delle comunità montane

Congresso CGIL

Impegnata e vasta partecipazione alle assemblee

Le recenti decisioni del Comitato direttivo della CGIL del 28-29 maggio - Informa un comunicato dell'ufficio stampa CGIL -

Ovunque i comitati - prosegue il comunicato - hanno espresso la decisa volontà di battersi ad ogni livello per le riforme, contro l'attacco ai redditi ed ai livelli di occupazione, per un nuovo governo e una nuova politica economica, quale quella proferita dal governo attuale, posti a base del dibattito congressuale.

Particolare rilievo, tra gli altri, ha assunto il tema della unità, anche per la vasta ed impegnata partecipazione ai lavori dei rappresentanti della CISL e dell'Uil che, nel portare il loro saluto, hanno sottolineato come l'azione unitaria e le esperienze che si sono venute esprimendo nel patto federativo abbiano contribuito a rinsaldare i legami unitari.

Il calendario dei congressi della settimana in corso conclude il comunicato - è anch'esso molto impegnato. Sono stati indetti congressi di zona ad Olbia (partecipa Azorzi), a Termoli (Balocchi), a Borgomaro (Fazio e Empoli (Iol)), a Prato (Molinari), a Cagliari (Vignola).

Importanti assemblee di fabbrica sono state convocate per il 7 giugno alla Barilla (partecipa Forri) e il giorno 8 alla Salvarani (Marianelli).

Si svolgeranno i congressi delle seguenti Cdl: Ferrara (Lama); La Spezia (Amorosi); Alessandria (Valeriano); Asti (Lai); Savona (Boni); Genova (Bonaccini); Lucco (Cazzola); Gorizia (Spesso); Udine (Marchese); Verona (Degli Esposti); Forlì (Forri); Piacenza (Bignami); Reggio Emilia (Vignola); Arezzo (Rossi); Pistoia (Francisconi); Siena (Guerra); Pesaro (Giovannini); Frosinone (Golla); Caserta (Calvelli); Salerno (Gianagna); Potenza (Verzelli); Imperia (Bonavoglia); Mantova (Marianelli); Bergamo (Truffi); Grosseto (Cini); Avellino (Solaini); Ragusa (Bonadonna); Campobasso (Baiocchi); Trapani (Militello); Nuoro (Magni).

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 5.

Da domani cominceranno in tutta la Calabria le iniziative promosse per la settimana di lotta per l'occupazione e lo sviluppo proclamata dalla Federbraccianti regionale. Scioperi, manifestazioni, dibattiti, assemblee, incontri con le forze politiche democratiche, con le comunità montane e con le assemblee elettive si svolgeranno domani in tutte e tre le provincie della Regione.

Nel cosentino scenderanno in lotta le popolazioni della zona di Pollino con una manifestazione centrale a Castrovillari ed altre manifestazioni a Morano, Mormanno, Sarcena, Frascineto ed un'altra decina di comuni della zona. In provincia di Catanzaro saranno le popolazioni del Basso Jonio a scioperare con una manifestazione zonale che si svolgerà a Guardia. Nel Reggio, infine, scioperi e manifestazioni sono previsti a S. Luca, S. Agata, Casignana, Bivongi, Caulonia.

Le rivendicazioni poste dalla Federbraccianti al centro della settimana di lotta si possono sintetizzare in sei punti:

1) rapida approvazione della proposta di legge all'esame del consiglio regionale per la gestione da parte della regione Calabria dei fondi residui della legge speciale, concentrando la spesa nel triennio 1973-75;

2) utilizzazione da parte della Regione dei 250 miliardi disponibili della legge speciale Calabria e di quegli aggiuntivi del provvedimento per le zone alluvionali e per l'attuazione dei programmi del Cipe in agricoltura, per la predisposizione e la esecuzione da parte della Regione Calabria di progetti speciali, integrati per la zootecnica, l'assetto idrogeologico, il rischiarimento, la forestazione e le attività, anche industriali, connesse; l'utilizzazione plurima delle acque; il turismo, collegati alla realizzazione di un programma per l'occupazione che interessi almeno 20 mila forestali per 200 giornate l'anno;

3) definizione da parte del ministero del Lavoro delle attività, anche industriali, connesse; l'utilizzazione plurima delle acque; il turismo, collegati alla realizzazione di un programma per l'occupazione che interessi almeno 20 mila forestali per 200 giornate l'anno;

4) ulteriori stanziamenti per le zone alluvionali della provincia di Cosenza, per il risarcimento dei danni e la ricostruzione;

5) approvazione della legge regionale per l'istituzione delle comunità montane e la predisposizione e il finanziamento dei piani pluriennali di sviluppo comprensoriale;

6) superamento della legge 205 per la stabilità della occupazione e del problema del rinnovo del relativo contratto di lavoro con la partecipazione e l'impegno della regione Calabria per una rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale.



Un'immagine del combattivo corteo di lavoratori tessili e calzaturieri svoltosi ieri a Napoli

OLTRE 2 MILIONI DI LAVORATORI SI BATTONO PER IL CONTRATTO

Per la vertenza dei tessili da oggi confronto decisivo

Ieri manifestazione a Napoli - Durante gli incontri che si protrarranno fino a venerdì saranno affrontati i punti fondamentali della piattaforma dall'inquadramento unico al lavoro a domicilio - Saranno verificate le disponibilità padronali

Prosegue con grande combattività la lotta dei lavoratori tessili e dei calzaturieri, impegnati a conquistare un nuovo ed avanzato contratto di lavoro. Scioperi articolati vengono effettuati in ogni fabbrica del settore; le modalità delle azioni vengono definite a livello provinciale o dalle assemblee operate di aziende e di gruppo. Ieri ad esempio si sono fermati per tutta la giornata i tessili della Campania. I lavoratori hanno manifestato provenienti da tutta la regione hanno attraversato le vie di Napoli. Il comizio conclusivo è stato tenuto dal compagno Gerardo Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL che ha sottolineato come la giornata di lotta dei tessili rappresentava anche un momento della più generale battaglia dei sindacati per lo sviluppo dell'occupazione e la rinascita del Mezzogiorno.

Intanto oggi, domani e venerdì ci sarà un confronto decisivo: sarà verificata fino in fondo la disponibilità padronale a concludere la vertenza in sede sindacale e nel più breve tempo possibile. A tavolo delle trattative, i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali affronteranno i punti che sono al centro della piattaforma rivendicativa dei lavoratori, quelli che riguardano l'inquadramento unico, il lavoro a domicilio, le indennità, gli infortuni e di malattia, l'aumento salariale.

Queste, in sintesi, le richieste dei lavoratori. Salario: aumento di 20 mila lire mensili uguali per tutti; classificazione unica: 5 categorie di operai, intermedi e impiegati con sei livelli retributivi (nella I categoria gli impiegati di I, II e III; nella II categoria gli impiegati di IV e V; nella III categoria gli operai di I e II; nella IV categoria gli operai di III e IV; nella V categoria gli operai di V e VI); indennità per il primo 30 per cento di indennità per i primi 3 giorni, 80 per cento dal quarto al ventesimo giorno, 100 per cento dal ventesimo giorno fino al termine della malattia, 100 per cento dal primo giorno al termine della malattia per malattie di durata superiore a 90 giorni; aumento del 30 per cento per gli aventi anzianità fino a 15 anni, 140 ore annue per gli aventi anzianità oltre i 15 anni; lavoro a tempo determinato contrattuale del carattere di prestazione subordinata e quindi adeguata retribuzione e istituzione di un salario convenzionale agli effetti contrattuali.

Altri punti della piattaforma riguardano le ferie (4 settimane), l'apprendistato, il congedo matrimoniale, i lavoratori studenti, lo straordinario, l'ambiente di lavoro, i diritti sindacali.

Nei precedenti incontri al tavolo delle trattative il primo risultato positivo è stato raggiunto per quanto riguarda il lavoro straordinario: «La prestazione di lavoro straordinario - dice la proposta di accordo siglata - ha carattere volontario e potrà essere effettuata nel limite massimo individuale di 200 ore annue e, per quanto riguarda i gruppi di lavoratori, formerà oggetto di esame preventivo tra la direzione aziendale e rappresentanze sindacali aziendali».

Nell'ultimo incontro - il 30 maggio - era iniziata la discussione sulle questioni del diritto allo studio e alle ferie. Oggi la discussione riprenderà su questi punti.

Lo scontro contrattuale dei tessili - ha dichiarato il compagno Ettore Masucci, segretario nazionale della FILTEA-CGIL - «si è prospettato subito diverso da quello che l'hanno preceduto e costituisce il primo tentativo da parte padronale di tradurre in pratica una linea di rapporti sindacali che, tenendo conto dei nuovi rapporti di forza, accenti i principi e le pregiudiziali politiche, per concentrare la resistenza sul merito del problema. Questa scelta avrebbe potuto essere molto insidiosa, se avesse portato dove mirano, cioè al disarmo della categoria. Ma è successo il contrario: la lotta ha raggiunto livelli di combattività e partecipazione senza precedenti, sia dentro la fabbrica che in piazza. Di conseguenza questa tattica si ritorce contro il padrone».

La pressione dei lavoratori in queste settimane è stata forte. Oltre ad aver strappato il successo sullo straordinario, la categoria ha ribadito l'importanza dei punti nodali della piattaforma in particolare quelli dell'inquadramento unico e del lavoro a domicilio. Una sessione di trattative che si aprirà oggi - ha dichiarato il segretario della FILTEA-CGIL, Balini - «a porta decisamente alla stretta finale oppure i sindacati saranno costretti ad inasprire pesantemente la lotta».

Italo Palasciano

Dibattito fra V. Colombo, Di Giulio, Lama, La Malfa, Mosca

SINDACATO E PARTITI INDICANO I MODI DI SUPERARE LA CRISI

La interessante favola rotonda uscirà sul prossimo numero di «Politica e economia» - Il valore delle proposte della Cgil - Il rapporto fra governo e centrali sindacali - Mettere in moto il meccanismo delle riforme

Crisi economica, condizioni per la ripresa, prossimo Congresso della Cgil sono i temi al centro di una tavola rotonda che si è svolta il 17 maggio per iniziativa di «Politica e Economia», la rivista bimestrale del centro studi di politica economica del PCI. Il testo integrale della tavola rotonda, cui hanno preso parte l'on. Vittorino Colombo della Direzione della DC, il compagno On. Fernando Di Giulio della Direzione del PCI, il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, e il compagno La Malfa, segretario del PRI, il compagno On. Giovanni Mo-

scia, vicesegretario del PSI, sarà pubblicato sul numero 3 della rivista in corso di stampa. Riteniamo utile riprendere alcune parti del dibattito. Lama ha evitato la discussione ricordando che la Cgil, ma anche le altre Confederazioni, hanno cercato di ricavarne dall'esperienza di lotta degli ultimi anni un disegno di politica economica globale. I sindacati hanno deciso di estendere dalle fabbriche alla società l'enorme forza costituita dall'unità sindacale, per accrescere le risorse e rafforzare la struttura della democrazia. Lama ha sottolineato che la

Cgil e anche la Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno manifestato la loro disponibilità ad essere strumento di una politica che cancelli gli squilibri, consenta di espandere l'occupazione, di sviluppare il Mezzogiorno e di realizzare alcune riforme economiche e sociali che imprimano una crescita più che proporzionale dei consumi pubblici rispetto a quelli privati.

Sottolineato il danno che il governo ha recato al paese e ai lavoratori, Lama ha detto che per far camminare un discorso del genere ci vuole un programma effettivo che non può fare il sindacato, ma solo chi ha la responsabilità della direzione politica del Paese. Se un governo - ha proseguito Lama - costruirà un programma orientato su tali obiettivi e darà una concreta dimostrazione della sua volontà politica di realizzarli, non solo la Cgil, ma l'intero movimento sindacale è disponibile per un impegno serio a sostegno di questo programma.

La Malfa su questi punti si è dichiarato d'accordo. Egli ha criticato duramente la condotta dei governi che si sono succeduti sinora, perché hanno mancato di attuare i programmi di attuazione degli accordi costitutivi un fatto formale di ordinaria amministrazione dal momento che la decisione politica fu già assunta dal governo d'alto alla firma del protocollo di accordo del 17 marzo».

Per bloccare nuovi rinvii

Statali: annunziato uno sciopero di 72 ore

Uno sciopero di 72 ore, dal 13 giugno è stato proclamato dalle Federazioni statali CGIL, CIL, UIL e UNSA «a qualunque annunzio di decisione del consiglio dei Ministri delle quali i sindacati avevano ricevuto la seconda giornata di sciopero, non ha provveduto il 4 giugno a convocare il consiglio dei Ministri per la approvazione dei provvedimenti di attuazione dell'accordo e ha rinviato la riunione all'11 giugno».

I sindacati sottolineano che tale comportamento è tanto più grave quanto più responsabile è stata la linea di politica sindacale affermata dagli statali con l'accordo del 17 marzo che prevede la contrattazione triennale, la parità operai impiegati, il riordinamento funzionale delle qualifiche, la applicazione dello statuto dei lavoratori, la chiusura dei posti di lavoro determinati a seguito della ultima grave indempnità del governo che, venendo meno all'impegno sulla base del quale i sindacati avevano ricevuto la seconda giornata di sciopero, non ha provveduto il 4 giugno a convocare il consiglio dei Ministri per la approvazione dei provvedimenti di attuazione dell'accordo e ha rinviato la riunione all'11 giugno».

Non possono essere invocati pretesti di ordine politico generale, rileva la nota, dato che «la approvazione da parte del consiglio dei Ministri dei provvedimenti di attuazione degli accordi costituisce un fatto formale di ordinaria amministrazione dal momento che la decisione politica fu già assunta dal governo d'alto alla firma del protocollo di accordo del 17 marzo».

CONVEGNO INTERREGIONALE A BARI SULLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Vasta unità per i piani irrigui nel Sud

Aperta una grande vertenza per il progetto generale delle acque in Irpinia, Puglia, Basilicata - La manifestazione indetta dall'Alleanza nazionale contadini delle tre regioni - Le responsabilità del governo che ha rinviato l'incontro con i sindacati

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

Una grande vertenza di massa, che unisce i contadini, braccianti, coloni, con i lavoratori delle altre categorie e le popolazioni pugliesi, lucane e dell'Irpinia, per costringere il governo a finanziare il piano generale delle acque. Questa la principale decisione scaturita dal convegno interregionale sul tema «Irrigazione per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'intera economia meridionale» che si è tenuto a Bari indetto dalla Alleanza dei contadini della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia.

Chi, come alcuni settori della DC, illude ancora di usare anche il problema dell'irrigazione come strumento di divisione del movimento contadino da quello democratico più generale, per giustificare ulteriori gravi ritardi e rinviare la soluzione integrale del problema, ha avuto da questo convegno una ulteriore smentita. Quella per l'acqua è una lotta per le trasformazioni, l'occupazione e lo sviluppo economico delle due regioni, ed è per questo che mettendo al bando ogni provincialismo e ogni divisione il movimento contadino ha ribadito la richiesta che siano realizzate contem-

poraneamente le opere irrigue che interessano la Puglia, la Basilicata e l'Alta Irpinia: un impegno - ha affermato il vice presidente dell'Alleanza nazionale Selvino Bigli - di unità fra le regioni. Un concetto questo rafforzato dallo stesso presidente dell'Ente Irrigazione con Scarone nella relazione introdotta dal convegno quando ha sostenuto che non è possibile una politica di rapina di quella grande risorsa della Basilicata rappresentata dall'acqua, a vantaggio della Puglia. Questo oltre tutto non è nella logica del piano generale delle acque che deve avere unità del programma, nella esecuzione e nella gestione; perché con il piano è possibile - i dati lo hanno dimostrato a sufficienza - soddisfare le esigenze delle due regioni.

La logica della globalità del piano è condivisa dalle organizzazioni contadine pugliesi (o ha ribadito il presidente dell'Alleanza pugliese Zaccaro) - lucane (o ha ribadito il presidente dell'Alleanza di Basilicata Altamura), l'ha sostenuto autorevolmente il vice presidente del consiglio regionale di Basilicata dr. Cascino. Egli ha definito il piano un grande progetto sociale che va attuato integralmente. Concorde

con questa impostazione è stato anche il presidente dell'Alleanza dei contadini di Avellino Grasso che ha insistito sulla necessità di dar vita ad un grande movimento di massa attorno ai problemi della irrigazione e dello sviluppo.

La stessa necessità è stata riaffermata dal segretario regionale della CGIL pugliese On. Francesco Damiani, della Lega delle cooperative pugliesi Damiani. Del resto quella del finanziamento integrale del piano irriguo è una delle rivendicazioni che negli ultimi anni la Cgil, Cisl, Uil e Uil pugliesi hanno posto al governo Andreotti il quale ha rinvitato per ben tre volte l'incontro richiesto dai sindacati per discutere i problemi della occupazione e dello sviluppo economico della Puglia. Un atteggiamento tanto più grave quanto se si consideri che tutto il movimento politico democratico, quello sindacale e i sindacati (non solo della Puglia) hanno sostenuto che quella dell'acqua è una scelta prioritaria per lo sviluppo economico e sociale delle due regioni, perché si tratta di soddisfare i bisogni civili, agricoli ed industriali.

A che punto siamo invece nella realizzazione del piano? E' già disponibile il 50 per cento quantitativo di acqua reperita, questo però è utilizzabile solo per il 25 per cento perché la infrastruttura straordinaria, gli interessi dei nemici dell'acqua (primi fra tutti i grandi agrari cerealicoltori) la mancanza di volontà politica da parte dei governi di destra dalla DC, hanno fatto sì che i finanziamenti siano venuti finora e il progetto speciale irriguo ne è una ulteriore prova in modo inaffidabile e discontinuo; per cui

assistiamo al grave fenomeno che sono stati costruiti i grandi invasi e non le opere di canalizzazione.

Di qui la giustezza della richiesta di fondo emessa dal convegno interregionale del finanziamento integrale del piano generale delle acque tenendo conto cioè dei tempi tecnici di attuazione.

Di Giulio ha sottolineato che il PCI, ove si determinasse una direzione politica del Paese capace di affrontare un discorso sul terreno accennato dalle Confederazioni, la sua parte di responsabilità se la prenderebbe, condurrebbe cioè una opposizione di tipo diverso, vale a dire un'opposizione non soltanto in relazione alle contingenze del momento politico ma proprio avanti una azione a più ampio respiro.

Se la logica che ha guidato finora lo sviluppo continuerà a prevalere, tutto ciò che si dice di voler fare per il rilancio del Mezzogiorno non avrà conseguenze serie perché le risorse saranno destinate soprattutto al rafforzamento dell'industria del nord.

Il 25 e 26 giugno fermi i servizi trasporto merci

Il fermo di tutti i servizi di trasporto di merci per il 25 e 26 giugno è stato proclamato dal comitato nazionale unitario di difesa dell'autotrasporto.

La proclamazione - precisa un comunicato - rientra nell'azione diretta ad ottenere la approvazione del tre del che sono all'esame della commissione Trasporti della Camera sull'istituzione dell'Alto degli autotrasportatori, delle tariffe interne e sulla riforma della legge 20 giugno 1955, numero 1349, il cui iter parlamentare incontra difficoltà del tutto ingiustificate.

Minatori in corteo a Grosseto, Iglesias e Caltanissetta

I lavoratori hanno dato vita ad una forte giornata di lotta - Nella città toscana hanno manifestato anche operai chimici - Grave la situazione in Sicilia

I lavoratori del settore minerario, in lotta da tempo per la conquista del nuovo contratto di lavoro, hanno dato vita ieri ad una forte giornata di sciopero nazionale, che ha bloccato l'attività estrattiva in tutti i bacini. Durante lo sciopero si sono svolte numerose manifestazioni, assemblee pubbliche. Ad Iglesias i minatori sardi hanno dato vita ad una forte manifestazione. Duemila lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino. Hanno aderito alla manifestazione numerosi enti locali. Particolarmente significative per partecipazione e combattività sono state quelle a Grosseto e Caltanissetta.

GROSSFOTO, 5 (./.) I lavoratori delle miniere convenute a Grosseto da tutta la provincia e dalla regione hanno dato vita questa mattina ad una grande giornata di lotta, per il rinnovo del contratto di lavoro nella nuova politica mineraria. Il lungo corteo che si è snodato per le vie della città, cui hanno partecipato i chimici del Casone di Scarlino, della DIPA e SIFE-Nobel di Orbetello e la combattività della manifestazione, costituiscono la migliore risposta all'atteggiamento intransigente e provocatorio della controparte padronale responsabile della rottura delle trattative.

OGGI Nuovo incontro fra sindacati e governo per le ferrovie

Oggi avrà luogo un nuovo incontro fra governo e sindacati per la vertenza dei ferrovieri, che nel settembre scorso hanno strappato al governo importanti impegni sul piano di investimenti, l'ammodernamento, il decentramento, il miglioramento delle condizioni ambientali. Impegni che non sono stati ancora realizzati.

La riunione di oggi è stata decisa a termine di un incontro svoltosi lunedì che i sindacati hanno definito infruttuoso, e nel corso del quale il presidente del consiglio Andreotti, e i ministri interessati hanno chiesto chiarimenti anche in merito alla nuova piattaforma rivendicativa dei ferrovieri che è in fase di preparazione.

Al centro di lunedì erano presenti anche i segretari confederali Ravenna, Boni e Marini. Nella riunione fissata per oggi si discuterà anche il nuovo governo politico del governo.

Sono sfilati insieme i protagonisti delle ultime dure lotte nel settore minerario: i minatori di Nicolletta, Gavorrano, Manciano, insieme a quelli della montagna anatina, ai lavoratori dell'isola d'Elba e di Ravenna. Strettamente legata al contratto la rivendicazione di una nuova politica nel settore. I lavoratori delle miniere sono stati forse i più colpiti dalla politica di rapina e di sfruttamento operata dai grandi complessi minerari, in primo luogo la Montedison; in Maremma gli organici operai scesi nel dopoguerra, nel tentativo di dare una unità, i ignobili condizioni di lavoro, lo smantellamento di miniere ancora produttive, la spinta all'emigrazione sono i problemi di sempre.

CALTANISSETTA, 5. (m.p.) Oltre tremila minatori confluiti a Caltanissetta da tutto il bacino che interessa le tre provincie di Agrigento, Enna ed Agrigento hanno dato vita ad una manifestazione di massa. La manifestazione quale non si vedeva da anni. Questa manifestazione è stata preparata attraverso tutta una serie di iniziative, che hanno portato all'atteggiamento intransigente e provocatorio della controparte padronale responsabile della rottura delle trattative.

Riprendono domani Nuove trattative per i ceramisti

Riprendono le trattative per il contratto dei 90.000 lavoratori del settore ceramico e abrasivo. A seguito di un comunicato dei delegati inter-sindacali interregionali in merito al rinnovo del contratto ceramico ed abrasivo, e relativo alla disponibilità del padronato alla prosecuzione delle trattative, si è avuto luogo infatti ieri un incontro fra la segreteria della Federazione chimici e l'inter-sindacato e la Federaceraimica.

Riprendono gli incontri per la vertenza del commercio

Oggi riprendono le trattative per il rinnovo contrattuale degli 80.000 lavoratori del commercio. La Confercentri, in un comunicato ribadisce «la sua protesta contro l'artificioso riconoscimento della Confercentri quale unica controparte e contro la prassi sindacale in conseguenza della quale le 150 mila aziende che essa rappresenta sono sottoposte ad azioni sindacali senza poter discutere le richieste». «Sottolineando come queste rifiutano di essere tutelate dalla Confercentri perché ad essa non aderenti e osservando come verrebbe ad essere annullato lo stesso valore del contratto, ove questo venisse definito, la Confercentri rileva come la discussione sul costo del contratto e sulla sua incidenza sui prezzi sia la prova del fatto che la Confercentri ispira la sua gestione della vertenza nell'interesse esclusivo del grande commercio, sulla quale maggioranza ricadrà l'incidenza dei nuovi oneri, e dalla quale verrà il tentativo di rivaluta sui prezzi».

Riprendono domani Nuove trattative per i ceramisti

Riprendono le trattative per il rinnovo contrattuale degli 80.000 lavoratori del commercio. La Confercentri, in un comunicato ribadisce «la sua protesta contro l'artificioso riconoscimento della Confercentri quale unica controparte e contro la prassi sindacale in conseguenza della quale le 150 mila aziende che essa rappresenta sono sottoposte ad azioni sindacali senza poter discutere le richieste». «Sottolineando come queste rifiutano di essere tutelate dalla Confercentri perché ad essa non aderenti e osservando come verrebbe ad essere annullato lo stesso valore del contratto, ove questo venisse definito, la Confercentri rileva come la discussione sul costo del contratto e sulla sua incidenza sui prezzi sia la prova del fatto che la Confercentri ispira la sua gestione della vertenza nell'interesse esclusivo del grande commercio, sulla quale maggioranza ricadrà l'incidenza dei nuovi oneri, e dalla quale verrà il tentativo di rivaluta sui prezzi».